

«SFOGHI» ALLA GAMEC

Da Cresci a Fontana, laboratori per vivere l'arte da vicino



Questo disegno raffigura una località non identificata della Bergamasca, ed è da datare all'epoca del soggiorno a Bergamo nel 1810-1811. Particolarmente significative e personali le caratteristiche grafiche sia negli alberi che nelle figure (Bergamo, Biblioteca Mai, album O, foglio 9)

La Gamec prosegue il percorso «Sfoghi», serie di laboratori progettati e condotti da Clara Luiselli, artista ed educatrice museale Gamec. I prossimi appuntamenti spaziano dalla fotografia all'arte contemporanea, toccando l'esposizione in corso «Mario Cresci. La fotogra-

fia del no, 1964-2016», a cura di M. Cristina Rodeschini e Mario Cresci, in calendario fino al 17 aprile. Il 6 marzo dalle 17,30 alle 19 il laboratorio «Mario Cresci. Punti di vista». Seguiranno il 20 marzo, dalle 17,30 alle 19 «Fontana, Parmeggiani. Punti d'espansione» e il 3 aprile, sem-

pre dalle 17,30 alle 19 «Matta, Sutherland. Sogno o son desto?», percorsi studiati sulle opere della collezione permanente della Gamec, che dall'informale approdano al surrealismo. Un modo di vivere l'arte in modo non solo frontale ma esperienziale, per sentire le opere in una dimensione più intima di dialogo e incontro, attraverso

momenti performativi e avvicinare il pubblico all'arte contemporanea. I laboratori, pensati a partire dai 16 anni, sono a pagamento (10 euro ciascuno) e prevedono un numero massimo di 12 partecipanti. Iscrizioni entro il lunedì precedente: serviziuducativi@gamec.it; 035.270272; www.gamec.it.

Un grande bergamasco ancora tutto da scoprire

Bicentenario. Nadia Ghisalberti: vogliamo che le celebrazioni lascino il segno
Piervaleriano Angelini: l'obiettivo è coinvolgere il pubblico più vasto

DIEGO COLOMBO

«Invece di allestire la consueta grande mostra, abbiamo pensato a un'impostazione diversa: la formazione di un forte e rappresentativo comitato internazionale, che promuovesse celebrazioni diffuse in più luoghi e momenti. Una nuova modalità, mai intrapresa nell'occasione dei centenni dei grandi artisti. L'obiettivo è intercettare un pubblico più vasto». Così il presidente dell'Osservatorio Quarenghi, Piervaleriano Angelini, presenta il programma per il bicentenario della morte dell'architetto bergamasco che, chiamato da Caterina II a Pietroburgo, fu tra i massimi protagonisti della cultura artistica del Settecento europeo. L'Osservatorio, con il Comune di Bergamo, coordina il Comitato internazionale, che raduna prestigiose istituzioni. Accanto ad esso si è sviluppata una Rete bergamasca, che partecipa con proprie iniziative.

Il via alle manifestazioni il prossimo 2 marzo. A Bergamo saranno poste due lapidi: sulla facciata della casa di via Donzetti abitata dal giovane Quarenghi a Bergamo e al Famedio del Cimitero monumentale. Alla Biblioteca Mai saranno inaugurate un'esposizione storica e una di disegni. «La prima sarà allestita nell'atrio - spiega Angelini - ed è curata da Giulio Orazio Bravi e da me. Racconterà la formazione del fondo quarenghiano alla Mai, che oltre a contenere il più cospicuo nucleo al mondo dei disegni dell'architetto - 761 - conserva cimeli, documenti, lettere, volumi a stampa antichi. Punto



L'assessore Nadia Ghisalberti

di partenza della raccolta è Quarenghi stesso, che invia alla propria città i due volumi a stampa, pubblicati in Russia, su due suoi progetti: il Teatro dell'Ermitage e la Banca di Stato. Da quel momento in avanti sarà una scansione di nuovi ingressi. La svolta è nel 1870 con l'acquisto, da parte del Comune di Bergamo, del fondo di più di 500 disegni, appartenenti al figlio Giulio. Altri se ne aggiungono nell'800 e nel '900. Accanto a questa mostra, aperta per due mesi, nella sala dei ritratti ci sarà, dal 2 marzo al 31 dicembre, un'esposizione a rotazione dei disegni conservati nella Biblioteca civica, uno a settimana per un totale di 43». A fine primavera la Mai pubblicherà nel proprio sito web i documenti del fondo di Francesco Maria Quarenghi, il fratello, avvocato, dell'architetto: «Mai esplorati», chiesa di vita bergamasca di notevole

interesse dell'ultimo Settecento».

A giugno si aprirà, alla Fondazione Bergamo nella Storia, una mostra delle fotografie degli edifici di Quarenghi in Russia, scattate da Fausto Asperti, indimenticato collaboratore del nostro giornale, quando nel 1967 fu inviato dalla Provincia di Bergamo nell'allora Leningrado e a Mosca. L'Archivio di Stato propone un'esposizione, che approderà nel web, dei numerosissimi documenti sulla vicenda dell'arco a Napoleone, progettato da Quarenghi a Porta Osio, avviato e mai realizzato.

L'Ateneo di Scienze, Lettere e Arti terrà una conferenza sulle lettere che parlano di Quarenghi, spedite dalla Russia dal marchese Giuseppe Terzi, che, col fratello, partecipò al corpo di spedizione napoleonico. Per l'autunno sono previsti il restauro, lo studio e la pubblicazione del fondo di duecento disegni inediti dell'Accademia Carrara. Alla Rete internazionale partecipano Rota Imagna (di cui parliamo a parte), Rovetta (con l'esposizione dei disegni della Fondazione Fantoni), il Museo dell'Ermitage di San Pietroburgo, il Museo Nazionale di Varsavia, Mendrisio, Milano, Roma, Bassano del Grappa, Vicenza, Venezia.

Fino al momento in cui viene chiamato in Russia da Caterina II, Quarenghi aveva firmato solamente la chiesa di Santa Scolastica a Subiaco. Quarant'anni dopo Pietroburgo avrebbe assunto un aspetto «quarenghiano». Perché fu scelto? «L'imperatrice - risponde Angelini - cercava un professioni-

sta che fosse stato in contatto diretto con l'antico e nel contempo fosse giovane, energico e senza preconcetti. Nel suo lungo soggiorno a Roma, Quarenghi si era formato sull'antico».

«Non saranno celebrazioni "spot", ma lasceranno un bagaglio di conoscenze in più», avverte Nadia Ghisalberti, assessore alla Cultura del Comune di Bergamo. «Nonostante il meritorio lavoro dell'Osservatorio Quarenghi, c'è la necessità di rendere più popolare e di facile approccio la figura dell'architetto bergamasco. Le manifestazioni di quest'anno si muoveranno su due registri. Da un lato, il Comitato internazionale, in diverse città che custodiscono un patrimonio quarenghiano, offrirà nuove interpretazioni. Dall'altro, a me preme che a Bergamo resti qualcosa e che non sia una celebrazione fine a se stessa. Un esempio. Della via dedicata all'architetto bergamasco in città si parla sempre per altri motivi: con artisti della Carrara, che tra l'altro dispone di una succursale proprio in quella strada, allestiremo un progetto di nuovo arredo urbano della via». Quarenghi come ambasciatore culturale di Bergamo nel mondo. Come Donizetti. E anche la Fondazione Donizetti partecipa alle celebrazioni. «Una delle due opere di ambientazione russa del musicista, "Il borgomastro di Saardam", sarà messa in scena nella prossima stagione lirica, per esprimere la reciproca attrazione tra la cultura occidentale e il mondo russo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Nelle lettere inedite il ritratto dell'uomo e dell'epoca

Il paese natale di Giacomo Quarenghi è Rota d'Imagna. Il Centro Studi Valle Imagna, il Comune di Rota d'Imagna e la Comunità Montana Valle Imagna onorano l'architetto alla corte di Caterina II di Russia con iniziative tese a metterne in luce la vicenda umana e professionale.

Tra queste, per i tipi del Centro Studi, la pubblicazione del Pepistolario «Signor Giacomo riveritissimo. Quarantotto lettere a Giacomo Quarenghi conservate nella Biblioteca Nazionale Russa di San Pietroburgo» (pp. 168, euro 15). Il volume, rea-

lizzato in collaborazione con l'Osservatorio Quarenghi (l'introduzione è firmata dal suo presidente, Piervaleriano Angelini) e il Comune di Rota d'Imagna, è un complemento alla ponderosa edizione di «Lettere e altri scritti» di «Giacomo Quarenghi architetto a Pietroburgo» del bergamasco Vanni Zanella (Venezia, Albrizzi, 1988) ed è sempre a cura di Zanella e di sua moglie Graziella Colmuto.

«È un libro importante - spiega Antonio Carminati, direttore del Centro Studi Valle Imagna - ed è il frutto di un'operazione non semplice nata cin-

que anni fa. Abbiamo dovuto stipulare un contratto con la Biblioteca di Pietroburgo, per poter ereditare le lettere a Quarenghi conservate nel Fondo 977, citato in vari libri ma mai trascritto. Volevamo che la pubblicazione fosse curata da Vanni Zanella, come omaggio a colui che iniziò a studiare Quarenghi alla fine degli anni Cinquanta, quando ancora dell'architetto bergamasco nessuno parlava. Tutta Bergamo deve essere riconoscente nei confronti di Vanni Zanella. Questa opera è il nostro particolarissimo gesto di gratitudine e di affetto nei confronti di Zanel-



La casa natale a Capiatone di Rota Imagna, Biblioteca Mai, album F, 9a

la e della moglie Graziella Colmuto, che si sono dedicati a Quarenghi per tutta la vita».

«L'epistolario - continua Carminati - contiene lettere ricevute da Quarenghi, dalle quali emergono la sua dimensione umana e la sua relazione con la società del suo tempo. L'architettura resta sullo sfondo. Una parte delle lettere giunge da architetti, decoratori e costruttori attivi a Pietroburgo, un'altra da nobili russi e italiani, una terza da familiari ed amici».

Il libro sarà presentato sabato 4 marzo, alle ore 11, alla Biblioteca Mai. Seguiranno altre presentazioni in Valle Imagna e a Pietroburgo.

D. C.

©RIPRODUZIONE RISERVATA